Prima che sia troppo tardi...

Unione Donne Italiane

ASSR
Archivio storico della Presidenza della Repubblica

Prima che sia troppo tardi...

★

Unione Donne Italiane

ASSR

A. G. A. F. - Firenze

Cifre dolorose.

L'ultima guerra è costata cara all'umanità:

32 milioni di morti
13 milioni di orfani
30 milioni di case distrutte
150 milioni di persone rimaste senza tetto.

Anche l'Italia è stata duramente colpita:

Perdite militari:

Morti	160.890
Feriti	170.402
Dispersi	167.948
Prigionieri	653.911

Perdite civili:

Per bombardamenti aerei, morti	30.185
Per bombardamenti aerei, feriti	56.114
Per bombardamenti aerei, dispersi	5.750
Bambini mutilati	15.000
Orfani di guerra	200.000
Bambini ammalati di TBC.	300.000

Distruzioni:

Vani distrutti completamente	1.722.000
Vani danneggiati	4.220.000
Persone rimaste senza tetto	3.000.000

Danni in totale: 3.000 miliardi di lire.

Ecco in poche aride cifre un'immagine della terrificante

eredità dell'ultima guerra, eredità tuttavia insignificante in confronto a quella che lascerebbe dietro di sè un conflitto sotto il segno della guerra atomica.

Ricordate l'orrore dei bombardamenti, delle stragi, degli sfollamenti, delle privazioni, delle malattie, della corruzione e di tutto il calvario che è legato alla guerra? Ricordate il sangue e le sofferenze che ci sono costati?

E nondimeno oggi, di nuovo, un gruppo di folli avventurieri spinge alla guerra.

Che cosa sarebbe la guerra atomica?

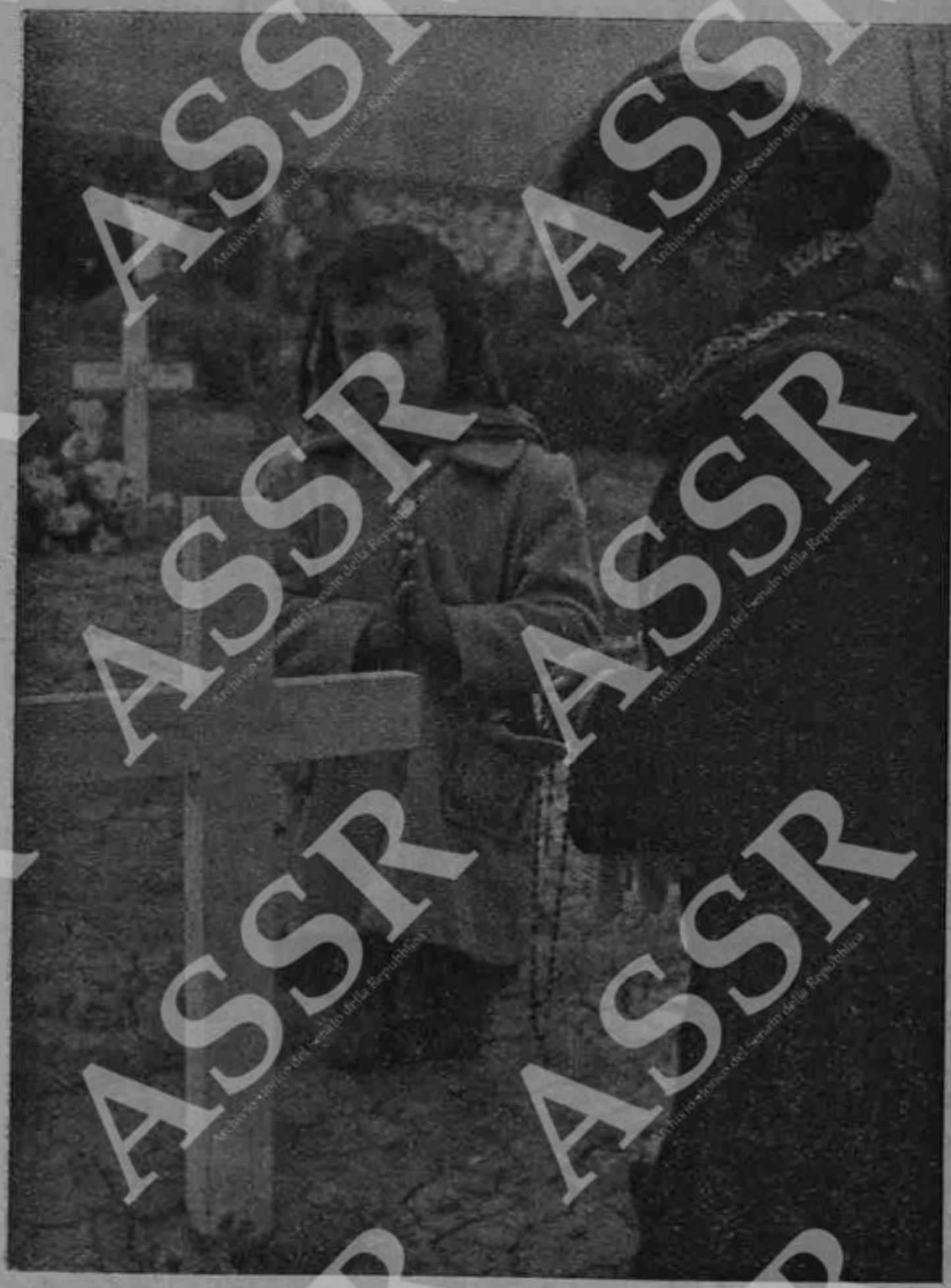
Che cosa significherebbe una guerra in cui venisse usata la spaventosa arma atomica? Per dare un'idea della potenza di quest'arma di sterminio basti dire che se in Italia durante tutto il corso della guerra 30.183 sono state le persone perite sotto i bombardamenti, a Hiroshima una sola bomba atomica ha provocato la morte di 100.000 persone! E oggi le bombe atomiche — secondo le dichiarazioni dello stesso Ministro della Guerra americano, L. Johnson — sono infinitamente più potenti di quelle lanciate sulle città giapponesi nel 1945. Autorevoli personalità americane hanno rilevato che sono attualmente in atto ricerche che permetteranno la costruzione di bombe atomiche talmente potenti da poter distruggere completamente con una sola di esse città come Roma o Milano.

Chi avrebbe mai pensato che le grandi scoperte scientifiche di Pierre e Marie Curie, che dedicarono la loro vita al progresso degli uomini, avrebbero avuto il risultato di fare incombere sull'umanità la minaccia della sua distruzione con la bomba a idrogeno?

Terrificante testimonianza di una donna.

La Signora Tosiko Yuasa è giapponese e si trovava nelle vicinanze di Hiroshima quando la bomba atomica è stata lanciata. E' una delle poche persone attualmente in Europa che

5



Perchè tanto dolore nel mondo?

abbia visto gli scampati e l'atomizzazione di una città e di tutta una popolazione. Ecco il suo allucinante racconto:

« Nel momento in cui la bomba è caduta a Hiroshima un uomo era seduto sui gradini di marmo, davanti a una banca. Questo uomo è stato letteralmente volatilizzato.

E' stata trovata, in seguito, sul marmo, una macchia dai contorni netti, indelebili. L'ombra di quell'uomo. La sola cosa che sia rimasta di lui.

Lo spostamento d'aria sopravvenuto allo scoppio della bomba ha fatto una strage terrificante. In molti casi gli occhi sono stati proiettati fuori dalle orbite. Sono stati trovati cadaveri i cui occhi pendevano trattenuti dai nervi scoperti.

Praticamente si può dire che ogni forma di vita cessa nel raggio di un chilometro. Fra un chilometro e due chilometri la morte non è immediata: le vittime soffrono di bruciature atroci. Generalmente le persone colpite vedono apparire dei tumori sulla loro pelle che si allargano sempre più diventando neri, si induriscono e formano delle pustole. Le membra, braccia e gambe, cominciano a prendere l'apparenza di arti inerti di manichini.

Uomini e donne perdono i loro capelli. Anche se essi sopravviveranno i loro capelli non rinasceranno mai più.

Dettaglio ancora più orribile: la pelle cade a zone e sovente pressochè dappertutto. Un essere umano è trasformato così in una miserabile piaga contorta dalla sofferenza.

E poi era impossibile curare tutti. I servizi sanitari hanno diviso le vittime in due categorie: da una parte coloro che si pensava poter salvare; è a loro che le cure sono state riservate; dall'altra, coloro che erano stati troppo gravemente colpiti. Di questi non si è potuto far altro che raggrupparli, e sono morti lentamente: non era possibile dar loro alcun aiuto.

In un raggio di tre chilometri gran parte delle persone che non sono state uccise sul colpo, soffrono di emorragie: il sangue sgorga loro dal naso e dalle orecchie. Per esse diventa quasi impossibile mangiare e inghiottire. Potete introdurre un pò d'acqua

nella bocca del malato; vi guarderà con aria ebete e l'acqua gli colerà da una parte o dall'altra della bocca, mescolata al sangue.

I medici raccontano che anche nelle vittime meno direttamente colpite il numero dei globuli bianchi diminuisce sensibilmente. Il loro corpo comincia a decomporsi interiormente. A Hiroshima ci sono degli uomini vivi che già iniziano ad essere dei cadaveri.

Ho visto delle persone che si trovavano a tre chilometri dal punto di caduta della bomba. Essi avevano avuto molta paura, ma se la erano cavata. Niente scottature, niente ferite, appena di tanto in tanto, una impressione di leggera vertigine che essi attribuivano alla emozione. Dopo un mese o due queste persone sono morte. Gli effetti radioattivi delle bombe avevano agito lentamente, ma spietatamente.

Tutti i membri di una medesima famiglia spesso non sono colpiti dalla medesima sorte. Io conosco il caso del sindaco di Hiroshima: il giorno del bombardamento egli si trovava in città con la moglie e tre dei suoi figli. Egli e due figli furono uccisi sul colpo. La moglie e un altro figlio — un ragazzo — non ne ebbero che bruciature; essi credettero di avere salva la vita. Un'altra figlia — una giovane studentessa che era fuori città — rientrò non appena possibile per curare la madre ed il fratello. Due mesi dopo i due sopravvissuti soccombevano alle loro ferite. E la ragazza, che non era presente al momento del bombardamento, è morta anch'essa. Si crede sia stato il contatto con le persone colpite che l'abbia uccisa.

Non si può mai dire che si è usciti indenni dall'azione atomica, anche se apparentemente non si soffre alcun disturbo».

La tragedia di Hiroshima.

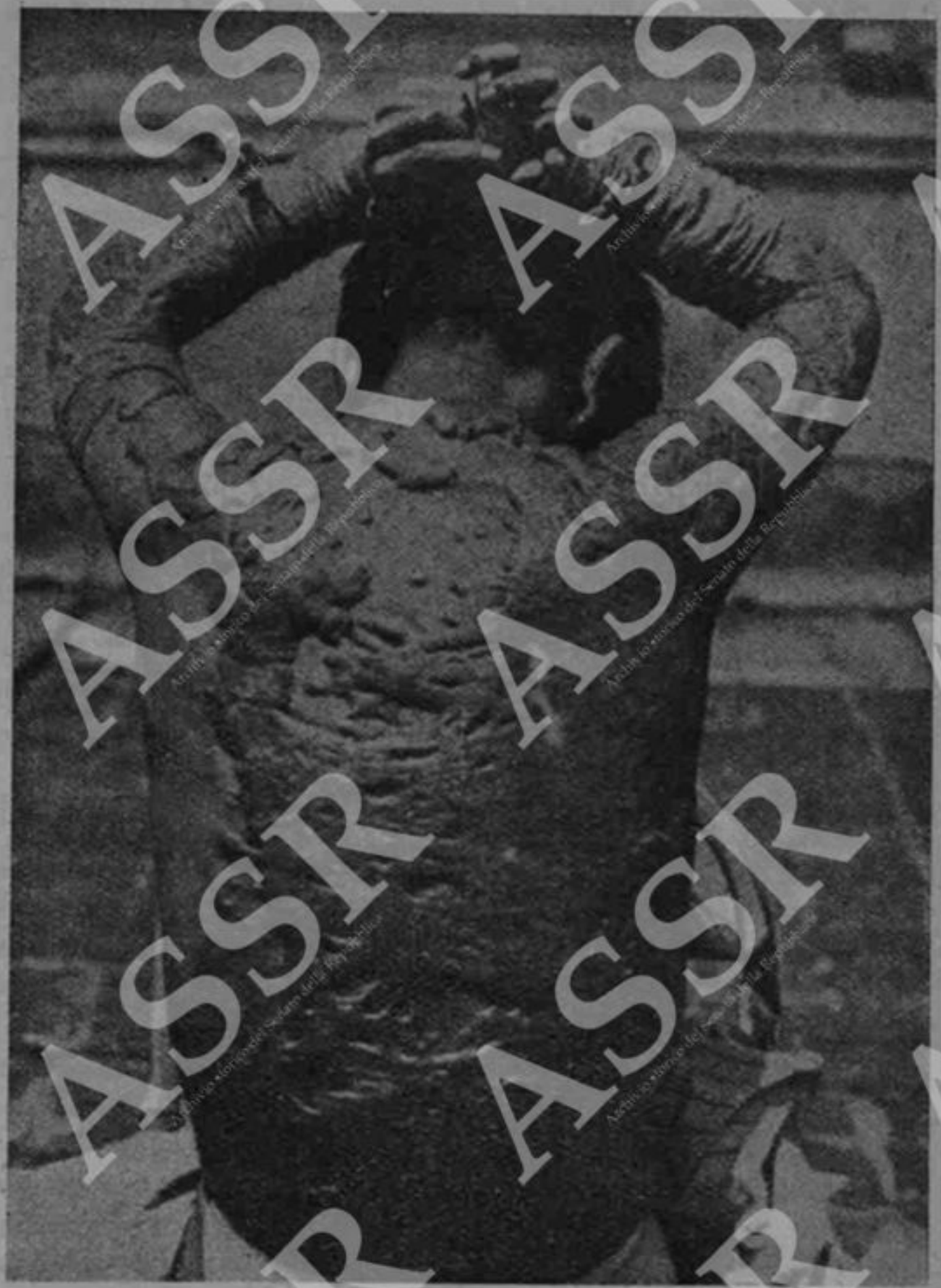
Che cosa accadde a Hiroshima alle 8,15 del mattino di quella spaventosa giornata? Ecco quanto ci narra John Hersey, corrispondente di guerra di uno dei più importanti giornali americani il quale potette raggiungere Hiroshima qualche

giorno dopo il terribile scoppio e raccogliere le impressioni di alcuni sopravvissuti:

« La vita scorreva regolarmente quella mattina a Hiroshima. Il Sig. Tanimoto uscì col suo amico Matsu. La mattina era straordinariamente limpida. Non si sentivano aerei. D'un tratto uno spaventoso balenio solcò il cielo. Sembrava che una fetta di sole fosse caduta sulla terra. I due sentirono un'improvvisa pressione, poi schegge di assi e pezzi di calcinaccio caddero loro addosso. Quando sollevò la testa vide che la casa s'era sfasciata e pensò che una bomba l'avesse colpita in pieno. Invece la bomba era caduta a più di tre chilometri di distanza ».

« Un'altra delle persone da lui interrogate, la Signora Nakamura, se ne stava in cucina e osservava dalla finestra il vicino. A un tratto — scrive John Hersey — una luce bianca, come non aveva mai visto l'uguale, balenò. L'impulso materno la spinse verso i figli, ma aveva fatto solo un passo che qualcosa l'afferrò ed ella parve volare nella stanza accanto seguita da interi blocchi di muro. Rimase mezza sepolta e udì il suo bimbo piangere: « Mamma, aiuto! » E la casa della Signora Nakamura era distante di più di un chilometro dal luogo dell'esplosione.

Nello stesso istante il Dottor Sasaki, giovane chirurgo dell'ospedale della Croce Rossa si recava da una sala all'altra dell'ospedale. A un tratto una ventata terribile passò per l'ospedale. Il capo-chirurgo era orribilmente ferito da schegge di vetro. Regnava una spaventosa confusione. Pesanti muri e soffitti erano caduti addosso ai pazienti. Le finestre si erano violentemente spalancate ferendo uomini e donne. I più degli ammalati e ricoverati morirono. Gli altri vagavano urlando come pazzi. Insomma, il Dottor Sasaki si trovò ad essere l'unico medico salvo in tutto l'ospedale. Infatti su 150 dottori dell'ospedale ben 65 erano morti sul colpo e gli altri gravemente feriti, su 1780 infermiere 1650 erano decedute o troppo gravemente ferite per poter svolgere la loro mansione, eppure l'ospedale distava un chilometro e mezzo dal luogo dello scoppio.



Questa fotografia è stata fatta 20 mesi dopo l'avvenuta esplosione dell'atomica su Hiroshima. La vampata di calore ha colpito il giovane alla schiena, mentre egli si trovava ad oltre tre km. di distanza dal luogo dove cadde la bomba.

La ressa nell'ospedale era tale che il Dottor Sasaki decise di trascurare i feriti leggeri e di limitarsi ad impedire le morti per dissanguamento. E fu questo il criterio che i pochi medici e sanitari di Hiroshima seguirono. Per giorni e notti, senza un'ora di riposo essi continuarono a bendare, a medicare e cucire le ferite.

Dopo il bombardamento avvenne un terribile incendio che finì col distruggere il poco che era rimasto della città. Nel raggio di 800 metri dal luogo dello scoppio rimasero uccise il 95% delle persone che vi si trovavano. Una sola bomba rase al suolo Hiroshima, città di 250.000 abitanti e provocò la morte di 100.000 persone e 70.000 feriti. E' chiaro — dice John Hersey — che i cittadini di Hiroshima, i pochi rimasti in vita nutrono un odio per gli americani che nulla potrà più temperare. Parlando col corrispondente americano del processo intentato ai criminali di guerra tedeschi, il Dott. Sasaki ebbe a dire: « Pare che stiano intentando un processo ai criminali di guerra. Penso che dovrebbero processare gli uomini che hanno deciso di usare quella bomba e impiccarli tutti ».

C'è chi pensa a scatenare una guerra atomica?

Dopo tanta distruzione e tanta rovina è possibile che si pensi ad una nuova guerra e all'impiego della bomba atomica? La coscienza si rifiuterebbe di crederlo eppure i fatti parlano il loro chiaro linguaggio e la minaccia della bomba atomica incombe sul mondo, mostruosa e disumana.

I militari americani parlano di aeroplani carichi di bombe atomiche, incendiarie e batteriologiche. Il Ministro dell'Aviazione, S. Symington, ad esempio, ha dichiarato: « La partecipazione delle forze terrestri avrà luogo con maggior successo e con un minor danno per gli Stati Uniti e i suoi alleati, se contro il cuore del nemico sarà lanciata un'offensiva atomica *immediata e su larga scala* ».

Il Presidente stesso degli Stati Uniti ha dichiarato nel suo discorso del maggio scorso: « Io arrivai alla conclusione che

Nelle conferenze militari si discute con cinismo della futura guerra atomica.

il miglior mezzo per salvare la vita dei nostri giovani e quella dei soldati giapponesi era quello di lanciare bombe atomiche per porre fine alla guerra. E l'ho fatto e vi dirò che se dovessi farlo ancora, lo farei».

Come stupirsi dopo simili dichiarazioni che il «Times Herald» di Washington abbia scritto nel luglio 1949: «Noi invieremo degli aeroplani carichi di bombe atomiche, incendiarie e batteriologiche, a 40 mila piedi di altezza, allo scopo di uccidere i bambini nelle loro culle, i vecchi in preghiera e gli uomini al lavoro».

In quanto al Gen. Bradley, egli ha addirittura teorizzato cinicamente la folle politica di attiva preparazione della guerra atomica da parte degli Stati Uniti: facendo la seguente dichiarazione riportata dal New York Times del 19 Maggio 1950: «*E' apparente più che mia che il prestigio della nostra po-*

litica estera si alza e si abbassa col ritmo della nostra preparazione militare».

Come dubitare ancora dell'imminenza e della gravità del pericolo di guerra?

Eppure molti ancora non ci credono e dicono che parlare di un pericolo di guerra immediato è una esagerazione, è voler creare il panico. Intanto le armi arrivano, intanto si è detto apertamente negli Stati Uniti che l'Italia dovrà divenire un deposito di bombe atomiche, intanto si crea in Europa un esercito unificato delle nazioni aderenti al Patto Atlantico sotto la direzione degli Stati Uniti d'America.

La pace come si vede è sospesa a un filo.

14 volte l'Unione Sovietica ha chiesto alle Nazioni Unite l'interdizione delle armi atomiche.

L'Unione Sovietica ha dimostrato ripetutamente la sua volontà di migliorare i rapporti internazionali per salvare la pace. Sin dal giugno 1946 l'URSS chiedeva la firma di un accordo internazionale per mettere al bando la bomba atomica, e proponeva l'arresto della produzione di quest'arma micidiale e la distruzione delle bombe esistenti. Nell'ottobre dello stesso anno il Ministro degli Esteri Molotov ripeteva queste proposte. E da allora in poi l'Unione Sovietica è stata instancabile nel proporre il divieto dell'arma atomica e nel chiedere l'organizzazione di un controllo internazionale sull'energia atomica nel quadro del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il Piano Baruch: malafede dei guerrafondai americani.

Gli Stati Uniti invece, si sono sempre opposti ad un controllo reale dell'arma atomica.

Essi hanno proposto il piano Baruch per il controllo atomico, il quale comportava la creazione di un Consorzio Mondiale, dominato praticamente dagli Stati Uniti, che avrebbe

controllato tutti i giacimenti di uranio e le officine atomiche del mondo, *prima ancora che venisse solennemente proibito l'uso e la fabbricazione dell'arma atomica.* In realtà voleva essere uno strumento nelle mani degli Stati Uniti che miravano ad acquistare ed a gestire direttamente tutte le riserve mondiali di energia nucleare (miniere, officine, materie prime atomiche,) per poter essere l'unica potenza in grado di costruire le armi atomiche.

A questo piano l'Unione Sovietica ha risposto riaffermando la necessità che venisse *prima interdetta e messa al bando la bomba atomica e poi venisse stabilito il controllo internazionale attraverso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.*

Ma approvare la messa al bando della bomba atomica è impossibile per chi prepara la guerra, per chi dichiara apertamente di voler utilizzare quelle armi di sterminio. Il pericolo di un conflitto internazionale nel quale sarà impiegata la spaventosa arma atomica, rappresenta, quindi, una minaccia concreta, immediata.

L'Appello di Stoccolma.

Ecco perchè i rappresentanti di tutti i popoli si sono riuniti a Stoccolma il 19 marzo 1950 e hanno lanciato al mondo un appello patetico nel quale è detto:

— NOI ESIGIAMO L'INTERDIZIONE ASSOLUTA DELL'ARMA ATOMICA, ARMA TERRIBILE PER LO STERMINIO IN MASSA DELLA POPOLAZIONE.

— NOI ESIGIAMO L'INSTAURAZIONE DI UN CONTROLLO INTERNAZIONALE RIGOROSO PER GARANTIRE L'APPLICAZIONE DI QUESTO DIVIETO.

— NOI AFFERMIAMO CHE QUEL GOVERNO CHE PER PRIMO UTILIZZASSE L'ARMA ATOMICA CONTRO QUALSIASI PAESE COMMETTEREBBE UN CRIMINE CONTRO

L'UMANITÀ E DOVREBBE ESSERE TRATTATO COME CRIMINALE DI GUERRA.

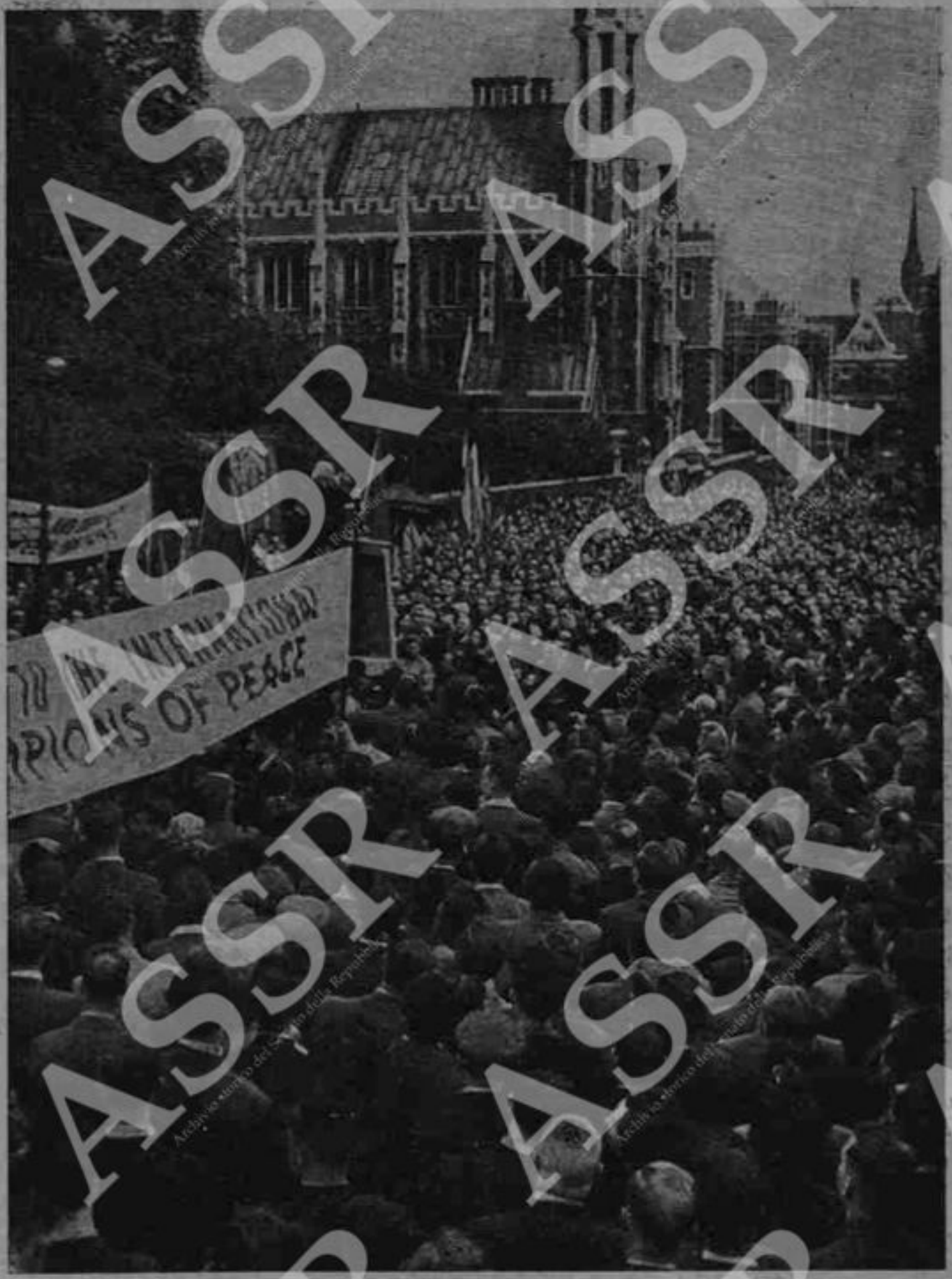
— NOI INVITIAMO TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ NEL MONDO A FIRMARE QUESTO APPELLO.

Questo appello è stato firmato da uomini e donne di tutte le opinioni e di tutte le fedi, dai rappresentanti più illustri nel campo degli studi, della scienza, dell'arte, della letteratura, del pensiero. La cultura mondiale tutta intera si è levata contro questa minaccia di ritorno alla barbarie. Anche gli scienziati americani che lavorano alla costruzione dell'atomica e ne conoscono il potere distruttivo si sono levati contro l'uso di questa arma micidiale 1.500 fisici negli Stati Uniti hanno già chiesto la distruzione delle bombe atomiche. Il grande scienziato Einstein dopo aver illustrato come l'arma atomica sia un'arma cieca e come il suo uso condurrebbe allo sterminio completo delle popolazioni civili, si è espresso in questi termini: « La distruzione di ogni forma di vita sulla terra è entrata nel dominio delle possibilità tecniche. In fondo a questa strada si profila lo spettro di un annientamento generale ».

In Inghilterra le chiese protestanti e eminenti personalità hanno aderito a questo appello di pace. Un gruppo di studiosi dell'Università di Cambridge ha inviato al Primo Ministro della Gran Bretagna la seguente petizione che ha immediatamente raccolto più di 100 firme di eminenti professori e studiosi:

— « Noi riteniamo che il problema più importante che deve affrontare questo paese nel campo delle relazioni internazionali sia quello posto dalla decisione degli Stati Uniti di fabbricare le bombe a idrogeno. Se questi ordigni sono fabbricati e utilizzati nel modo che si giudica possibile, il loro potere distruttivo sarà verosimilmente molte volte superiore a quello delle bombe adoperate in Giappone.

— In questa situazione, noi sottoscritti, lavoratori della ricerca scientifica e professori dell'Università di Cambridge, desideriamo esprimere la nostra seria preoc-



Il popolo inglese manifesta contro la guerra. Parla il Decano della Cattedrale di Canterbury.

cupazione davanti agli estremi sviluppi che può assumere l'avvenimento attuale.

— Noi riteniamo che il nostro Governo dovrebbe fare una dichiarazione con la quale venisse condannata la produzione della bomba H.

— Noi vi domandiamo di prendere l'iniziativa della ripresa delle trattative, al fine di raggiungere un accordo internazionale sul controllo dell'energia atomica e per la distruzione delle bombe atomiche.

— Noi siamo convinti che, senza un tale accordo un disastro irreparabile potrebbe derivare alla popolazione di questo paese».

Anche la Croce Rossa Internazionale si schiera contro l'arma atomica.

A questo movimento mondiale per l'interdizione dell'uso dell'arma atomica si è aggiunta la voce autorevole della Croce Rossa Internazionale la quale ha constatato che le basi stesse della sua missione sarebbero distrutte se si dovesse ammettere che le popolazioni civili che essa ha come compito di proteggere dagli orrori della guerra, potessero deliberatamente venire attaccate. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha chiesto ai governi firmatari delle Convenzioni di Ginevra del 1949 «di mettere tutto in opera per giungere a un'intesa sulla proibizione dell'arma atomica e, in generale, delle armi cieche».

Sviluppo in Italia del Plebiscito contro l'atomica.

Il 27 maggio 1950 ha avuto luogo a Roma un avvenimento significativo e importante. Un gruppo di uomini tra i più rappresentativi della tradizionale politica liberale, dei partiti popolari, dell'alta cultura e delle arti, si sono riuniti per unire la loro voce a quella di tutti i popoli nel grande Plebiscito mondiale contro le armi atomiche.

Dopo aver constatato unanimemente che una nuova guerra sarebbe di distruzione totale e avere riaffermato la necessità di difendere la pace, essi hanno soprattutto levato la loro voce contro l'uso delle armi atomiche chiedendo « la condanna unanime di quel governo che, per primo, adoperasse la bomba atomica contro qualsiasi popolo rendendosi così responsabile di un crimine verso l'umanità ».

L'Appello è stato firmato dal Presidente V.E. Orlando, dal Presidente F.S. Nitti, dal Sen. Ivanoe Bonomi, Presidente del Senato, da Enrico De Nicola, ex Presidente della Repubblica, da Giovanni Gronchi, Presidente della Camera dei Deputati, dal Sen. Giovanni Porzio, dal Sen. Alberto Bergamini, dal Sen. Canaletti-Gaudenti, dal Sen. Enrico Molè, Vice-Presidente del Senato, da Ferdinando Targetti, Vice-Presidente della Camera dei Deputati, dal Sen. Emilio Sereni del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, dal Sen. Umberto Terracini, ex Presidente dell'Assemblea Costituente e dai più illustri esponenti della cultura, della letteratura e dell'arte. L'On Orlando che presiedeva il Convegno ha detto fra l'altro: « Il tema della riunione odierna si concentra innanzi tutto sulla minaccia particolare costituita dalla bomba atomica. Non si può più confondere la bomba atomica con quei bombardamenti dall'alto che pure erano barbari perchè colpivano le popolazioni inermi e i civili. La bomba atomica è un'altra cosa perchè trasforma il tipo della guerra, perchè significa distruzione totale, perchè dove cade non uccide gli uomini soltanto, ma la vita stessa ».

Anche il Vescovo di Trieste Mons. Santin, ha chiesto « l'interdizione assoluta e la distruzione delle armi atomiche, la creazione di un rigoroso controllo internazionale per garantire l'applicazione di tali misure e la condanna di quel governo che per primo adoperasse la bomba atomica, come criminale di fronte all'umanità ». Da allora, come è noto, anche i Vescovi di Grosseto, Jesi, Pesaro, Asti, hanno unito la loro voce a quella di Mons. Santin.

È utile firmare?

Chi può rifiutare, quindi, di firmare il Plebiscito contro l'arma atomica?

Contro questa minaccia si organizza in tutta Italia una vera e propria Crociata della Pace: milioni di uomini, di donne, di bambini proclamano il loro diritto alla vita firmando per la Pace. Ognuno può e deve dare il suo contributo a questa lotta: ogni firma per il Plebiscito Mondiale della Pace contro le armi atomiche è una pietra portata per costruire la barriera che farà argine alla guerra. Certo, poche firme servirebbero a poco, ma qui si tratta di un Plebiscito che ha luogo nel mondo intero: decine e centinaia di milioni di firme mobilitano uomini e donne di ogni continente, di ogni fede, di ogni colore a difesa della Pace.

Appare chiaro quanto siano giuste le parole del decano della Cattedrale di Canterbury:

« Un milione di firme contro l'atomica irrita i guerrafondai, dieci milioni li preoccupano, cento milioni possono fermarli ».

I gas asfissianti furono messi al bando.

C'è ancora chi pensa che la raccolta delle firme serve a poco. Eppure l'umanità ha dinanzi a sè un grande esempio. Nella prima guerra mondiale furono impiegati i gas asfissianti, ma alla fine di quella guerra i rappresentanti di alcuni Paesi si riunirono in Olanda per condannare l'uso dei gas asfissianti. Bastò quella condanna morale perchè i gas asfissianti fossero messi al bando e non venissero più utilizzati. Difatti nell'ultima guerra non furono utilizzati sebbene tutti i belligeranti avessero a disposizione gas, tossici, ecc. e tra le sofferenze di quest'ultima guerra almeno l'orrore dei gas asfissianti c'è stato risparmiato. A maggior ragione oggi che vi è un sollevamento dell'opinione pubblica mondiale si può riuscire a mettere fuori legge la bomba atomica.

19

Mettere al bando la bomba atomica significa, oggi, impedire la guerra.

Si dirà che questo non evita la guerra, che mettere al bando la bomba atomica non basta, che esistono molti altri ordigni di guerra. E' vero. Ma l'arma atomica è la più terribile, la più micidiale. E' la sola che può permettere ai guerrafondai di scatenare la guerra all'improvviso e di distruggere interi paesi, di sterminare intere popolazioni con l'impiego di poche bombe lanciate da pochi aerei. Infatti, per scatenare un'aggressione con altri mezzi, senza ricorrere all'arma atomica occorrono eserciti, occorrono milioni di uomini disposti a battersi. E i provocatori di guerra sanno che i popoli vogliono la pace, sanno di non poter più disporre di milioni di uomini i quali hanno dichiarato apertamente la loro decisione di opporsi alla guerra. Perciò essi preparano febbrilmente la sola guerra che siano in grado di progettare, la spaventosa guerra atomica. Impedire l'uso della bomba atomica significa quindi impedire la guerra giacchè è la guerra atomica e non un'altra guerra che oggi si prepara.

Ogni donna, ogni madre firmerà.

Ma chi può rifiutare di firmare per l'interdizione di quell'arma sciagurata di sterminio? Solo i criminali di guerra che intendono farne uso. Non certo noi donne che diamo la vita ai nostri figli e che abbiamo il sacrosanto dovere di difenderli. Vano sarebbe fare ogni sacrificio per la loro felicità, per la loro salute, per la loro cultura se innanzi tutto non assicurassimo loro la vita!

Quale tremenda responsabilità sarebbe la nostra verso i nostri cari, verso la nostra famiglia, se non firmassimo il Plebiscito della Pace, se non scongiurassimo con tutte le nostre forze la maledizione della guerra!

Alcuni diranno che firmando per la messa al bando del-

LD

l'arma atomica noi facciamo il gioco dell'Unione Sovietica e ci schieriamo contro l'America. Ma l'Appello di Stoccolma dei Partigiani della Pace dice di condannare esplicitamente *qualsiasi* governo che per primo utilizzasse l'arma atomica contro qualsiasi paese. Non si tratta quindi di parteggiare per questo o quel governo: si tratta di fermare la mano a quel governo criminale che decidesse l'impiego di quell'arma di sterminio in massa.

Oggi tutta l'umanità è minacciata dal più spaventoso pericolo; ognuno di noi, a qualsiasi corrente politica o religiosa appartenga, è minacciato. Ogni nostra famiglia, di qualsiasi ceto sociale, è minacciata dalla bomba atomica: siamo quindi tutti interessati alla sua proibizione. Come ha detto bene il Presidente Orlando: «La bomba atomica ha provocato il senso dell'insicurezza universale ed ha perciò creato, per la prima volta nella storia, un interesse collettivo, mondiale».

Infatti, mai tanti uomini, tanti popoli, sono stati posti di fronte all'alternativa: «vivere o morire», mai tanti uomini, tanti popoli si sono uniti con tanto impeto attraverso i continenti nella stessa decisa volontà di impedire lo sterminio dell'umanità.

Partecipiamo tutte alla più grande, alla più sacrosanta crociata che sia mai avvenuta in Italia e nel mondo!

Per la salvezza dei nostri figli, della nostra casa, del nostro Paese, uniamo la nostra voce all'immenso coro universale che condanna l'arma atomica!

Diamo la nostra adesione al Plebiscito della Pace, al plebiscito per la vita!

Leggete
Diffondete
Noi donne
Noi donne
Noi donne
Noi donne
Noi donne
SETTIMANALE
DELLE DONNE ITALIANE

ASSR